Il premio. Il seme dell'8xmille dà frutto anche in pagina

ENZO GABRIELI

La selezione nazionale «8xmille senza frontiere» è giunta alla sua settima edizione. Promossa dalla Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) e dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica (Spse) della Cei, la selezione premia anche quest'anno sei testate aderenti alla Fisc, con i rispettivi giornalisti, autori di articoli su un'opera realizzata con i fondi dell'8xmille o sulla storia esemplare di un sacerdote diocesano per il suo ministero pastorale. Per l'edizione 2017 i vincitori sono Augusta Cabras («8xmille. Un gesto che fa la differenza», *L'Ogliastra*, Lanusei), Michela Curcio («Il Vangelo è una passione coinvolgente», *Parola di vita*, Cosenza), don Domenico Facciorusso («Grazie all'8xmille sono sorti gli "orti solidali" per aiutare persone in povertà», *Voci e Volti*, Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo), Giovanni Lolli («In questa casa si condivide», *La Voce*, Perugia), don Giorgio Zucchelli («Qui ho trovato tanti angeli...», *Il nuovo Torrazzo*, Crema) ed Elena Ballarin («L'emporio della solidarietà. Un "accompagnamento"», *Nuova Scintilla*, Chioggia). Il concorso vuole contribuire a sensibilizzare i territori sull'importanza di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica. Strumento privilegiato, i periodici che aderiscono alla Fisc raggiungono 800.000 lettori in maniera capillare e in tutto il Paese. Hanno partecipato alla selezione 72 testate che hanno inviato uno o più servizi sulle opere realizzate, o sul servizio di sacerdoti e laici sulle frontiere della carità e della missione, per un totale di 146 articoli. Sezione speciale del premio per chi opera nelle tv iscritte all'Associazione Corallo.

vice presidente Fisc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei giornalisti e altrettante testate diocesane premiati nel concorso nazionale sul racconto di opere e sacerdoti

> Coraggio, speranza, grazia, conversione e fortezza: così si fa la santità di ogni giorno nella Chiesa.

I testimoni della porta accanto

BARBARA SARTORI

L'ultima uscita ha messo al centro la «terapia del sorriso» di suor Leonella Sgorbati, la missionaria della Consolata uccisa in Somalia nel 2006, riconosciuta martire, che il 26 maggio sarà proclamata beata nella Cattedrale di Piacenza, la sua diocesi di origine. Quella di gennaio è stata dedicata a monsignor Francesco Gregori, fondatore nel 1910 dell'allora quotidiano della diocesi – ora settimanale – *Il Nuovo Giornale*, che volle attento ai temi sociali e politici, da leggere alla luce del Vangelo. È già in corso un approfondimento sulla figura di don Giuseppe Borea, ucciso nel '45 dai nazifascisti gridando «offro la mia vita per la pace».

Raccontare i santi, quelli canonizzati e quelli «della porta accanto» – per usare un'espressione di papa Francesco – che hanno vissuto sul territorio. Farlo con un prodotto moderno, accurato nella ricerca storica, avvincente nello stile. È la sfida della collana tascabile «Il centuplo quaggiù e l'eternità» che dal 2016 esce come supplemento a *Il Nuovo Giornale*. Diciassette i titoli pubblicati finora. C'è l'assistente sociale Carmen Cammi, pioniera della Caritas diocesana. La catechista Francesca Conti. Il vescovo Antonio Lanfranchi, dalle montagne piacentine alle diocesi di Cesena-Sarsina e Modena-Nonantola. Il cooperatore Luigi Fornari. Il parlamentare Giovanni Spezia. «Uomini e donne – spiega il direttore de *Il Nuovo Giornale* don Davide Maloberti – che hanno vissuto in pienezza l'incontro con Gesù e ci parlano di un "nuovo umanesimo" possibile"».

La collana è frutto di un'esperienza ultradecennale che *Il Nuovo Giornale* ha maturato. Era il dicembre 2004 quando il disegnatore Renato Vermi suggerì di regalare ogni mese agli abbonati un opuscolo per diffondere la conoscenza di santi e beati della Chiesa diocesana: nacquero i «Testimoni della fede». Sulla scia dell'interesse incontrato tra i lettori, dal 2007 la formula ha incrociato le esigenze di congregazioni e associazioni fuori diocesi, con personaggi come il sacerdote dei lebbrosi padre Damiano di Molokai o fra Serafino da Pietrarubbia, il questuante della Vallesina. In tutto 48 titoli, alcuni tradotti in portoghese, spagnolo, albanese, inglese e francese. È del 2011 invece, insieme alla Nuova Editrice Berti, il salto in libreria con «I Santi in tasca», da Giovanni Paolo II a Francesca Saverio Cabrini. Nel 2016 si è scelto di tornare sul territorio e di mettersi alla ricerca di quelle tracce di vita cristiana che restano confinate nel circuito della parrocchia. Ecco allora «Il centuplo quaggiù e l'eternità».

Il desiderio – precisa Maloberti – resta quello delle origini: «Attraverso l'accostamento alla vita di chi ha vissuto il Vangelo in diversi stati di vita e ambienti, suscitare un rinnovato desiderio di santità».

Va in questa direzione anche «Suor Leonella e noi», pagina settimanale che, fino al 23 maggio, accompagna su *Il Nuovo Giornale* il cammino verso la beatificazione, mettendo a confronto un aspetto della vita della religiosa con un'esperienza attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblicazioni del settimanale di Piacenza

I 10 SANTI, BEATI E VENERABILI PIÙ CERCATI SUL WEB

1. Francesco d'Assisi
2. Giovanni Paolo II
3. Antonio di Padova
4. Pietro
5. Michele Arcangelo
6. Rita da Cascia
7. Giovanni XXIII
8. Anna
9. Giovanni Paolo I
10. Padre Pio da Pietrelcina

Fonte: www.santiebeati.it

Internet. Su Avvenire.it l'archivio con i ritratti dei «santi del giorno»

Come tutti gli appuntamenti divenuti col tempo presenza abituale, la rubrica in fondo alla pagina 2 «Il santo del giorno» sembra quasi passare inosservata: c'è, sempre, sappiamo che è lì, ci accorgeremmo se mancasse. Ma è difficile che anche chi sfoglia di fretta *Avvenire* non butti almeno un'occhiata per capire se vale la pena dedicare un minuto alla figura proposta dal calendario. Affidata da alcuni anni alla penna sensibile e documentata del nostro Matteo Liut, è uno spazio che in poche righe sbozza il profilo di personaggi celebri o ignoti (l'autore ha un meritorio debole per questa seconda, vastissima categoria) e insieme ricorda la Parola di Dio sulla quale la Chiesa è chiamata a meditare in ogni giornata. Quel che forse si sa meno, però, è che esiste un archivio completo dei profili quotidiani: una schiera di «santi del giorno» archiviati online su Avvenire.it e raggiungibili cliccando sul nome del santo o della solennità di oggi (in alto a sinistra per chi usa il pc, sotto la testata nella navigazione via smartphone). Una vera oasi se si vuole respirare l'aria buona del Vangelo. (F.O.)

Il sito. Diecimila modelli di vita, a prova di «fake»

MARCO BIROLINI

Basta cercare la data di un onomastico su Google per finire dritti su uno dei siti più vasti e completi dell'intero panorama cattolico online. Dal 2001 – preistoria del Web – «Santi e beati» (www.santiebeati.it) soddisfa ogni tipo di curiosità agiografica grazie alle informazioni raccolte e catalogate negli anni dal fondatore Francesco Diani, vulcanico mantovano che con la sua tesi in Scienze religiose su Pastorale e informatica, nel 1997, fu tra i primi a intuire le potenzialità di Internet per la Chiesa. Dopo aver lanciato www.siticattolici.it, Diani lasciò il suo lavoro di manager di un'azienda agroalimentare per dedicarsi completamente all'impresa del sito (e di altri nati strada facendo) che parla dei grandi modelli della cristianità. Santi, beati, e non solo. «Diamo spazio a martiri e patroni, venerabili e testimoni – spiega Diani –, senza trascurare alcune figure ortodosse e della Riforma. Ma mettiamo a disposizione anche una galleria che conta 31mila tra immagini e illustrazioni iconografiche. Merito di un lavoro di ricerca che attinge non solo alla *Bibliotheca sanctorum*, fonte principale, e alle cause di canonizzazione, ma anche alle segnalazioni di studiosi e persone comuni che mi aiutano a perfezionare e approfondire le oltre 10mila voci agiografiche, anche senza risparmiare critiche costruttive».

www.santiebeati.it, curato dal 2001 da Francesco Diani è un punto di riferimento per il Web

Un patrimonio virtuale consultato da 450mila visitatori al mese, per un totale di un milione di pagine viste, in costante aumento. Ma chi è l'utente tipo? «I devoti, soprattutto. Però ci sono pure persone che vogliono semplicemente approfondire le origini del loro nome. E sono tante, perché forse non tutti sanno che ogni giorno si festeggiano in media quindici santi». Lo sterminato archivio riveste anche un notevole valore storico-scientifico, perché contribuisce a limare dalla memoria collettiva le fake news *ante litteram*. «Le stesse reliquie di alcuni santi sono venerate in posti diversi – annota Diani – ma è chiaro che tre femori sono un po' troppi....».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piacenza, la diocesi rilancia figure di santità del territorio attraverso il suo settimanale

L'INIZIATIVA

In cinquanta pagine cinquant'anni di vita

Domani arriviamo al 1977. Dal 7 febbraio ogni mercoledì *Avvenire* pubblica una pagina per ricordare quanto accadde, di anno in anno, lungo il mezzo secolo di una storia che è insieme sua, del mondo, del Paese e della Chiesa. Con il ciclo di pagine che al tema più significativo dell'anno aggiunge una panoramica degli eventi accaduti e l'editoriale di una firma illustre attraverseremo il tempo che ci separa dal 4 dicembre, 50° compleanno di *Avvenire*. Tutti gli articoli sono reperibili sul nostro sito Internet nella sezione «I 50 anni di *Avvenire*».

Avvenire. Storie del «giornale che non doveva sopravvivere»

ENRICO LENZI

Cinquant'anni raccontati da dietro le quinte. Ma anche la narrazione di un'avventura attraverso aneddoti, persone e situazioni vissuti in prima persona dall'autore. È il filo rosso che attraversa il libro «Ed è ancora *Avvenire*», scritto da Antonio Giorgi, per 32 anni giornalista del nostro quotidiano e tuttora firma autorevole della nostra testata. Pubblicato dalla Cooperativa Editoriale Oltrepò, con la prefazione di Matteo Colombo (142 pagine, 13 euro), il libro sarà presentato a Voghera – la città di Giorgi – venerdì 6 aprile alle 21 nel Salone del Millenario in piazza Duomo 70.

Già dal sottotitolo – «50 anni di un giornale che non doveva sopravvivere» – queste pagine raccontano molto del mezzo secolo di vita del nostro quotidiano. «Non è una storia come potrebbe scriverla un ricercatore accademico – avverte lo stesso autore –, ma una serie perfino disarticolata di ricordi sedimentati nei circuiti cerebrali e riemersi grazie anche alle speculazioni che uno è portato a fare davanti ai 50 anni di una testata che da quel 4 dicembre 1968 ha cercato di essere fedele al mandato ricevuto da un grande Papa, Paolo VI, proponendosi come voce identitaria dei cattolici italiani». Al di là dell'avvertenza del collega Giorgi, il lettore in questo libro trova una carrellata sulla storia di un evento editoriale per un certo senso particolare nel panorama giornalistico italiano.

Di certo non si tratta di un'opera agiografica: accanto a episodi divertenti e curiosi, non mancano infatti anche aspetti critici, o che lasciano persino l'amaro in bocca. Ma altrettanto forte traspare tra le righe in tutto il racconto l'affetto e la partecipazione alla vita di *Avvenire* da parte dell'autore. La narrazione si snoda in 83 paragrafi pubblicati in rigoroso ordine alfabetico da "Archivio" a "Voce". Molte quelle dedicate alla vita di redazione, che sulle pagine non traspare mai. Ecco allora le cene tra colleghi (con relative mogli) al termine del lavoro, capaci di creare il gruppo; o la giornalista che davanti a un titolo che parla di scuderia e di Fittipaldi chiede se quest'ultimo sia un cavallo, «accolta da sorpresa e sbigottimento tra i presenti»; il ricordo di diversi colleghi – giornalisti e poligrafici – che soprattutto nei primi anni dopo la nascita di *Avvenire* fecero i pendolari anche da Bologna, sede dell'*Avvenire d'Italia* che insieme all'*Italia* di Milano lasciò il posto al nuovo quotidiano (e allora l'alta velocità era solo fantascienza); o il collega che faceva arrivare in redazione il proprio sarto personale per confezionare i suoi vestiti.

In qualche caso la fotografia scattata da Giorgi è riservata a singole persone che hanno legato il proprio nome in modo indelebile alla storia di *Avvenire*: da Enos Stefanon, uno dei centralinisti del giornale, al grafico Bruno Marini (detto l'Orso Bruno), dal caporedattore Pilade Del Buono a Giuseppe Restelli, presidente del Cda di *Avvenire* dal 1970 al 1975. Non mancano gli episodi critici – dai momenti di difficoltà economica alle incomprensioni verso la testata anche dentro al mondo cattolico italiano –, come in ogni storia, ma si coglie la soddisfazione di vedere come la creatura voluta da Paolo VI nel 1968 sia stata più forte di quegli aspetti e quelle ostilità. Significativa la storia di un collega sconsigliato di chiedere un posto di lavoro a questa testata «perché presto chiuderà». Anche se scoraggiato a farlo, racconta Giorgi «si decise a bussare alla nostra porta, fu assunto e rimase fino al pensionamento». Insomma, una lettura (per l'acquisto del libro ci si può rivolgere all'indirizzo redazione@giornaledivoghera.it) che permette di immergersi nei 50 anni di *Avvenire* dalla parte di chi – giornalista, poligrafico, amministrativo – da mezzo secolo offre ai lettori un'informazione con uno sguardo attento sulla Chiesa, all'Italia e al mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2lylyMjNTQ5MjVlM2EtZTc1MS00NjFiLThjYjctM2I5ZjMzYzE3NDg2IyMjMjAxOC0wNC0wM1QxMDoyMToyMCMjI1ZFUg==